

**Lettera scritta al 5 di luglio del 1466 da Giovanni Aldobrandini al Marchese Lodovico Gonzaga. (Inedita)**

Illm̄e et Ex. D. mi singulme. post debitas comendatoes. Per Andrea Mantinea a giorni passati ho avuto lecte de la V. Ill. S. et per lui nō rescripsi sapiendo che pel camino molto dovea tardare. et p. q̄sta p̄hendo scusa se io nō havessi et a lui et a Jeronimo suo compagno satisfacto quanto sarebbe stato mio desiderio p̄che mi pajono p̄sone molto da bn̄. et ho conosciuto che Andrea non solum nella pittura ma etiam in molte altre cose havere perfecto ingiegno. et optimo vedere. et parmi meriti grande comendatione.

Sapiendo io quanto la V. Ex. a suoi servigi ama et desidera huomini virtuosi ecc. (1)  
Florentiæ V mens. july MCCCCLXVI.

Svitor Johes Aldobrandini. (2)

---

#### ANNOTAZIONI

(1) — Omettiamo di trascrivere il seguito di questa lettera siccome in esso si parla di cose estranee alle arti. Dal brano che abbiamo riferito si può argomentare che all'anno 1466 Andrea Mantegna, poco dopo di essersi acconciato in Mantova, andasse in Firenze raccomandatovi da Lodovico Gonzaga.

(2) — Il Faccioli pubblicò (in *Verona* al 1833) altre due lettere scritte dall'Aldobrandini al Gonzaga, l'una al 23 di marzo del 1470, l'altra al 3 di maggio del 1471, e pretese di trarre da quelle la prova che fosse stata *la tribuna della Nunziata di Firenze falsamente attribuita a Leon Battista Alberti*.

**Lettera scritta al 2 di gennajo del 1472 dal Marchese Lodovico Gonzaga al Cardinale Francesco suo figlio. (1)**

Reverendissime in X̄to pater et Domine fili noster honorandissime. Noi voressimo dar principio alla Chiesa di S. Andrea alla qual fabbrica abbiamo volto il core si per esser de necessitate, che la viene a terra, si etiam per onor vostro e nostro e de questa cittade e speriamo che in dui anni o tre se gli farà tal principio (2) che serà casone de ingegliardire molto la brigata a spendergli (3) perchè serà posto in opera due milioni di prede al creder nostro, advisandone, che secondo uno modello ch'è facto (4) non gli andarà la spesa nè il tempo che se credeva, e non tanto a Vui che siete zovene ma ancora Nui campando, qual sia in piacere de Dio (*sic*). Sicchè vorressimo vedestine de essere cum la Santità de N̄ro Signore che se degni dare licentia a buttar zoso, e voressimo comenzare a far mettere a terra al pozo qual stà bon tempo fà come sapete a cascare, e così la chiesa dal pozo verso la Porta e la piazza tutta quella parte, e tirarla suso inanti se buti zoso l'altra parte; l'è vero chel anderà più longa, in alcuni loghi più larga et in alcuni più stretta, che bisogna in la licentia chiarire, che la possiamo fare come pare a nui, e così bisogna se faci menzione in essa licentia che si possa metter a terra detto pozo, e questa parte avemo detto della chiesa verso la piazza, e rincrescene essere stato tanto a pensarli sopra. perchè al butar zoso gli va pur tempo che li homini veniranno in le facende de fare in le vigne et li lavoreri de fora: che se adesso avessimo la licentia, non se attenderia ad altro et se averia homini quanti se volesse et cum bona conditione. però vogliati vedere de parlarne

subito cum N. S. et mandarme detta licentia cum ogni prestezza se ben dovesti far tuore un Messo a posta (5) che lo faremo satisfacere. — Mantuæ 2 gennaio 1472.

Il Marchese di Mantua.

(al di fuori) Rmo. Dno. Cardinali Mantue.

#### ANNOTAZIONI

(1) Trascritta dagli *Spogli dal Sig. Arrivabene*, dei quali si valse il Gaye pubblicandola esso pure al Tom. 1, a pag. 246 dell'op. cit.

(2) — Ciò vale a confermare quanto abbiamo scritto al cap. 11 del libro 11 nel primo volume, intorno alla medaglia coniata in occasione della fabbrica di detta chiesa.

(3) — Lo Schivenoglia dopo avere narrato con quali inganni il *Massaro de Mantoa* procurasse al 1473 di estorcere denari dai cittadini per continuare la detta fabbrica, scrisse che al settembre di questo anno *se lavorava fortemente a sancto Andrea*.

(4) — Il *modello* o disegno del nuovo tempio era stato operato del celeberrimo architetto Leon Battista Alberti.

(5) — Ben presto il papa concedette la domandata *licentia* scrivendo lo Schivenoglia che al 16 di febbrajo del 1472 fu data mano ad atterrare le antiche mura del tempio. Luca Fancelli fu incaricato a sovpravvedere alla esecuzione della fabbrica rilevandosi al 1480 dal *registro de li stipendiati che li deputati a la giesa de sancto Andrea sono Jacopo aurifice, Zohanin de li Rigoni, Valente di Valenti et etiam capo mastro de fabrica lo maistro Lucha dicto lo scarpelin*. E dall'aver scritto il Vasari che l'Alberti si valse dell'opera di Luca Fancelli per fare eseguite le proprie invenzioni; e dall'essere qui *Lucha detto lo scarpelin* viene a confermarsi quanto abbiamo accennato nella nota apposta al Doc. N. 5.

— N.º 14. —

Decreto dato al 20 di novembre del 1472 con cui si concede l'affrancazione da un livello aggravante alcune terre possedute da Andrea Mantegna. (Inedito)

*Barthol. de Cavallis*

Mandatum est quod promissio et obligatio facta per Rolandinum de la Volta factorem generalem Ill. Dni et nomine Dni de solvendo rectori aut hospitali novo ducatos octingentos infra terminum annorum quatuor et affictum pro affrancatione partis possessionis, quæ olim fuit Guidonis de Torellis in territorio Boscoldi (1) novissime datæ ad livellum affrancandum Andreae Mantegnæ præcibus et intuitu præfati Ill. Dni nostri per D. rectorem et consiliarios dicti hospitalis ut pro instrumento rogato per Barthol. de Cavallis not. pub. Mantuæ sub anno et mense presentibus valeat et teneat ac si præfatus Ill. D. noster presens fuisset et dictam promiss. et obligatm fecisset, quam ratificatur et aprobat. — Mantuæ 20 novembris 1472.

#### ANNOTAZIONE

(1) Il terreno che qui si ricorda posseduto dal Mantegna è lo stesso di cui si parla nei documenti riferiti ai numeri 16 e 54, nè deve confondersi coll'altro di bifolche 200 prima donatogli dal Marchese di Mantova posto nel territorio di Borgoforte (Si vegga al Doc. N. 97). Oltre le due terre accennate un'altra ne possedette Andrea nelle vicinanze di Goito, la quale al 15 di dicembre del 1474 si volle assoluta dal pagamento di ogni dazio e gabella; privilegio che a lui confermò Federico Gonzaga alli 8 di giugno con decreto che sarà da noi riferito al N. 16.